

# Continuazioni dalla prima pagina

## Discorso del Papa

nata di ieri ha avuto una breve appendice in sala stampa. dove si sono incontrati con il card. Poma, presidente della CEI. Richiesto se il dialogo, di cui tanto si è parlato nel Sinodo, comprenda anche i marxisti, Poma ha affermato che occorre dialogare con le persone, non con le ideologie, che sono per lo più totalitarie, anche se contengono dei « frammenti di verità ».

Con le ideologie, ha detto Poma, bisogna porsi in atteggiamento critico affinché di fronte ad esse il patrimonio della Fede non abbia a piegarsi.

Ad una domanda sulle inadempienze degli impegni sui diritti umani sottoscritti a Helsinki e a Belgrado, Poma ha stigmatizzato l'operato di quelle nazioni che mentre firmano patto, all'atto pratico li ignorano. « Mal ci sono state dichiarazioni così belle sui diritti dell'uomo », ha osservato, « come oggi: ma forse mai c'è stato un così grande sconvolgimento dei diritti umani. E' una presa in giro ». Quanto alla Chiesa italiana, Poma ha detto di scorgerci in essa elementi positivi di speranza, soprattutto se si tiene conto della testimonianza che stanno offrendo le giovani comunità ecclesiali.

Mario NARBUCCI

## La donna protagonista

colarsi il più largamente possibile. Il rappresentante effettivo è il suo elettorato nell'azione politica; e al tempo stesso, nonostante la diversità delle spinte, per produrre una sintesi politica che, per essere senza ostacoli a regimi di intesa, deve essere sorretta dalla più alta carica di credibilità di unità interna, di messa a punto degli strumenti organizzativi».

L'oratrice, dopo aver ricordato che il presidente del Consiglio Nazionale, Aldo Moro, in più occasioni ha richiamato l'attenzione sulla drammaticità della situazione politica e sulla necessità che « il confronto a noi » sia portato avanti dalla D.C. sulla base di una lucida riscoperta della propria idealità politica; e che il Segretario del Partito, Benigno Zaccagnini, ha recentemente ribadito come ogni partito debba « fare i conti, non solo con gli altri, ma con se stesso », e « aspirare, nel viale del rinnovamento della D.C., ad avere riuscire ad esprimere i valori di fondo della propria identità nella contemporaneità ».

Nella dialettica politica — ha osservato, poi, l'oratrice — oggi è difficile assumere delle certezze, distinguere la strategia dalla tattica, ciò che è ricerca ideale e nuova metodologia da ciò che è già linea politica.

La stessa lettera di Berlinguer al Vescovo di Tora costituisce un interrogativo per la base comunista, forse ben più che per i cattolici, mai come adesso consapevoli « della laicità dell'azione politica della DC ». Tra le contraddizioni di natura ideologica che caratterizzano l'attuale crisi, si sa, però, dai punti chiari, la DC è considerata come un elemento assolutamente determinante per un diverso sviluppo della condizione umana, culturale e spirituale: la coscienza cristiana sta rifiorendo, soprattutto tra i giovani, tesi a ritrovare una pratica e una coerenza con la realtà del nostro tempo, così come essa è, con la sua confusione e la sua arrobianza, con le sue emarginazioni e privilegi, con il suo disperato bisogno di pace e di felicità, e il suo scontro quotidiano con la violenza, il sopruso, l'ingiustizia e l'insufficienza della « risposta politica ». Il moltiplicarsi di attenzione ai messaggi cristiani di speranza (« Il Signore è il portatore del cambiamento: essa, per corrispondere alle sollecitazioni dei cittadini e delle forze « più avvertite », deve « giungere al pieno recupero » di una tensione morale che cammina « comportamenti »; « che è dal di dentro ci faccia capaci di assumere la gestione cosiddetta del potere in termini assoluti di servizio »).

Addestrandosi nella tematica più specifica del convegno — la autentica liberazione della donna in una democrazia partecipativa al di là tra disgregazione e rinnovamento — l'oratrice ha detto: « Le donne costituiscono un elemento attraverso cui più direttamente passa la trasformazione del costume, la ricerca di nuovi valori, la via per una società nella quale il rapporto tra persona e persona si riassume, e da qui parte una condizione di vita diversa dall'attuale: più giusta, più solidaria, dove si possa ricostruire per tutti il diritto al lavoro, alla pace, alla crescita culturale; una società alla quale le strutture e le istituzioni debbono dare quello che essa esige, e scongiurare, nei suoi aspetti più gravi ed ingiusti, la disoccupazione, la malattia, la povertà, l'emarginazione, la violenza, la limitazione della libertà ».

Rosa Russo Veroliva ha rilevato che il tema del Convegno va inquadrato nello sforzo che non è certamente solo giuridico ma prima ancora culturale e politico, di realizzare una democrazia sostanziale nella quale la libertà, l'uguaglianza la partecipazione di tutti i cittadini siano un fat-

to reale e non rimangano enunciazioni di principio, ciò per evitare quella che già Maritain nel '43 indicò come la « tragedia delle democrazie moderne », consistente nel non essere ancora riusciti a realizzare la democrazia. I nuovi organismi di partecipazione costituiscono una risposta positiva alla esigenza di democrazia partecipativa come strumento di liberazione dell'uomo; occorre però che questo nuovo polcentrismo — ha detto — operi secondo una logica dialetticamente e criticamente costruttiva e non secondo una logica disgregatrice.

« Difficile realizzare tutto ciò in una società nella quale c'è il pericolo che l'individualismo di marca conservatrice e l'individualismo libertario di chi è convinto di avere solo diritti e non doveri finisca di fatto col soffocare ogni tentativo di rinnovamento della società secondo logiche solidaristiche e comunitarie ».

Ad una forza politica quale la Democrazia Cristiana spetta di potenziare a livello morale, culturale, politico, istituzionale, tutti quegli elementi che hanno potenzialità positive per la realizzazione di una democrazia partecipativa.

Sulla condizione femminile Rosa Russo Veroliva ha rilevato che pur essendo stati raggiunti grossi obiettivi politici, le donne continuano a vivere la difficile e stressante condizione di contraddizione che caratterizza il momento di passaggio proprio del nostro paese. Di fronte alle analisi del neo-femminismo che ha individuato nella liberazione del maschio l'obiettivo per superare la repressione della donna, il Movimento Femminile ha, invece, puntato completamente sulla liberazione dell'uomo e della donna da tutti quei condizionamenti che impediscono loro di realizzarsi come persona in una società solidaristica. Occorre, ha concluso, che il Movimento Femminile realizzi una maggiore e più articolata presenza di base; un più articolato collegamento con i giovani, con gli operai, con gli studenti, un più incisiva presenza negli organismi di partecipazione; è questo uno degli impegni primari per il prossimo triennio.

Paola Galotti De Biase ha detto che il compito politico del Movimento Femminile non può ridursi « alla denuncia delle contraddizioni e delle ambiguità di cui si è caricata la nuova presa di coscienza della donna dopo il '68. Se si vuole aprire contro la disgregazione occorre intervenire laddove questa coscienza si forma, assumendo « le tensioni e le speranze che ci sono comuni come donne, per farle agire in una direzione positiva ».

Paola Galotti De Biase si è soffermata sul rapporto tra crisi economica e occupazione femminile. Tra pressione radicale e « riscoperta del corpo ». A proposito del Movimento Femminile ha letto « ora che esso ha visto crescere le sue responsabilità di guida, ora è necessario che cresca anche la sua capacità di lotta, la sua volontà di cambiare, la sua sfida al futuro ».

Il saluto del CIF è stato portato, in guerra di seduta, dalla vice presidente nazionale, Rosaria Besco Lucarelli, la quale è andata ben oltre la formalità di augurio di buon lavoro. L'intervento della esponente del CIF è stato un autentico apporto concreto all'approfondimento del tema del convegno. Torneremo sull'argomento martedì, poiché alcune considerazioni dell'oratrice sono state recepite e fatte proprie dalle partecipanti al convegno.

Cletta d'INZILLO

## Moro: valori permanenti

di estrema importanza sul piano morale e sociale, sono stati così risolti, mentre altri restano aperti e soprattutto quelli che derivano dall'imperfetto equilibrio, appunto sul piano morale e sociale, scaturito dalla rivoluzione femminile. Naturalmente — ha proseguito Moro — non ci si può attendere che la D.C., in questo come in altri campi, faccia proprie posizioni estreme in contraddizione con la funzione certo di progresso, ma anche di misura e di garanzia che è ad essa propria.

Eppure sta ad indicare la nostra doverosa sensibilità, il fatto che noi siamo attenti a cogliere come segno dei tempi, date rivelatore, motivo di riflessione, ogni rivendicazione che sia fatta, valore, sia pure in modo non completo, nel difficile processo di emancipazione della donna.

« Quest'ultimo — ha aggiunto Moro — si esprime in una richiesta pressante di nuovi diritti umani e civili, di autentica integrazione nella famiglia, di ricordo con la vita sociale che ne sarà profondamente influenzata. In definitiva siamo al punto di poter cogliere, di dover cogliere, quella dimensione femminile del mondo, qualche volta ignorata o sminuita, che costituisce un'enorme e inesplorata ricchezza della nostra società democratica. In questo senso capire è più importante del fare ed è del resto la necessaria premessa del fare ».

Nel suo discorso l'on. Moro — più volte interrotto da applausi — ha svolto poi brevi considerazioni sull'attualità politica, sottolineando lo spirito di consapevolezza che ha caratterizzato il recente Consiglio nazionale della DC. « Non si è trattato di una unità di facciata o di mera op-

portunità, ma di un modo responsabile di reagire ad una situazione estremamente difficile che impone fermezza e prudenza; che richiede non scatti emotivi ma fredda ragione. E' certo difficile negare, perché i fatti lo dimostrano, che vi siano per tutti dei dati vincenti e che non si configurino alternative. Ciò però non esclude che la fantasia costruisca delle formule politiche ragionevoli per l'emergenza ».

« Aggiungerò — ha detto ancora Moro — che queste possono essere utili, oltre che ragionevoli, nella misura in cui, senza pregiudicare il futuro nel quale potrebbero emergere nuove possibilità e responsabilità, impegnano ad una seria riflessione, ad una reciproca conoscenza, ad un severo vaglio di opinioni e di proposte, ad un costante riferimento agli interessi del paese in un'ora così grave e così problematica. E non si dica — ha sottolineato il presidente del CN — che siamo degnati nel regno della necessità, perché se ciò è, in un certo senso vero, è pur vero che anche nella necessità si può essere dignitosi, liberi e fedeli a se stessi. Non possiamo sottovalutare la gravità dell'attacco che in forme nuove e allarmanti viene condotto nei confronti dello stato democratico, nel quale si può volere e realizzare tutto quello che difenda ed innalzi l'uomo; purché ciò avvenga nella libertà ».

« Nella convinzione che ogni turbamento del dibattito politico è una perdita definitiva e una irripetibile compromissione della causa stessa della giustizia nella società — ha concluso Moro — continueremo ad affermare il valore della differenziazione, della critica, del dialogo, del consenso, del dissenso, del succedere di maggioranze e minoranze e cioè dei grandi strumenti che, in civile alternativa ai nodi drammaticamente tagliati dalla violenza, fanno progredire la società e ne garantiscono il volto umano ».

## Andreotti: temi comuni

tevoli; ma siamo ancora lontani da una ripresa di sviluppo quale è indispensabile per combattere adeguatamente la disoccupazione. Occorre evitare ogni pericolosa flessione e ogni indifferenza verso il partito dell'inflazione.

I grandi ideali della cooperazione e della giustizia tributaria illuminano la nostra prospettiva. Il freno alla spesa pubblica non è un auspicio retorico come non lo è il riordino della finanza locale e delle autonomie.

I democristiani sentono come non mai valida la propria dottrina del solidarismo ed è su questa via che dobbiamo cercare sempre nuove adesioni. Che altri abbiano abbandonato il classismo repubblicano modello disadatto all'odierna società italiana è un segno di convulsione della bontà delle nostre impostazioni. Ed anche in politica estera le nostre idee-guida (alleanza atlantica e progresso europeo) hanno mostrato tutta la loro robustezza e capacità di attrazione.

L'accordo tra i sei partiti non è il trionfo di una forza politica sulle altre, ma è condizione di vitalità democratica e salvaguardia di capacità operativa.

Ma c'è un aspetto su cui un partito che si ispira al cristianesimo deve essere attentissimo e intransigente: ed è la difesa dei valori spirituali e culturali. Siamo costretti a riconoscere in proposito una insufficiente azione, con la conseguenza che si affermano prepotenti il materialismo e la violenza.

E' necessaria una grande mobilitazione educativa per scongiurare terrorismo e disumanità.

Ed è indispensabile arginare con forza certe deviazioni sociali che altrimenti corroderebbero l'organismo nazionale. Troppo poco riflettiamo ad esempio sulla nefasta azione della droga.

Lo Stato previene e reprime abbastanza, se si pensa che solo negli ultimi mesi sono finiti in prigione 240 spacciatori. Ma non bastano le leggi. Occorre evitare che la droga si annidi in tutti gli angoli della contestazione, arrivando persino a mostrarsi come segno di liberazione e di rinverita sociale in risposta polemica alle varie cause di emarginazione.

Un altro settore dove le famiglie hanno un ruolo primario da affrontare è quello della scuola. La partecipazione organizzata nella scuola e famiglia: per questo non sono lecite assenze o pigritie. E quando diciamo scuola ci riferiamo anche alla preparazione ai mestieri attraverso l'istruzione professionale con la quale dobbiamo evitare la disoccupazione intellettuale e restituire importanza al lavoro in tutto le sue forme.

Lo Stato quale è previsto dalla Costituzione è il costruttore giorno per giorno. Da ultimo si è dato lo spazio dovuto anche alle Regioni e ai Comuni: anche qui è la potenziale vittoria di chi è presente e si impegna, mentre pigri e assenti perdono preziose battute costruttive.

Anche le Regioni sono Stato ed occorre della periferia più che dalla Capitale, erigere un sistema articolato di libertà.

L'on. Andreotti ha parlato, infine, dell'Europa e del suo cammino ascensionale, che troverà una tappa decisiva nelle elezioni comunitarie generali del 1978. I democristiani sono impegnati a

fondo in questa direzione: guai infatti se l'anima dell'Europa fosse priva delle grandi ispirazioni dei padri fondatori della Comunità. Pluralismo sì ma con una nostra attiva presenza: ecco il nostro distintivo e la nostra bandiera.

## Partecipazione operaia

L'uomo e delle sue libertà. La nostra è una tensione verso qualcosa che diventa ogni giorno nuova e che va rinnovata. Di fronte ai partiti di certezza dogmatica — ha concluso — siamo il partito della ricerca costante e della speranza, la speranza cristiana ».

Il convegno — cui erano presenti numerosi parlamentari, tra gli altri gli on. Tedeschi, Bianchi, il sottosegretario al Lavoro Armando, sindacalisti (i segretari confederali della Cisl Marini e Merli-Brandini, il segretario dell'Usp di Roma, Borgomeo) ed esperti — era stato aperto dall'on. Cabras, responsabile del programma sociale del partito. La sua relazione non è stata certo molto interessante di quella del segretario del partito in quanto — pur accennando solo agli intrecci di carattere politico — si è soffermato con precisione e metodo su alcuni dei nodi di maggiore attualità del dibattito economico presente nel nostro paese.

Cabras, in particolare, ha parlato su tre temi principali: mobilità, politica salariale e relazioni industriali che — ha avvertito — « possono divenire tre filoni specifici di approfondimento e di elaborazione per gruppi di lavoro all'interno della Commissione ».

Ognuno di questi — in ogni caso — può divenire « provocazione nella misura cui l'attuale fase di politica economica è al bivio tra la precipitazione del vecchio modello (all'insegna della conservazione dell'esistente, con i salvataggi, l'assistenzialismo etc.) e, viceversa, la tensione verso un modello diverso che impone scelte, priorità, sacrifici, coordinamento tra le organizzazioni settoriali e le politiche monetarie, i comportamenti delle parti sociali ».

Chiarlo quindi come si debbano superare le rigidità che condizionano la produzione (e con la predisposizione di strumenti flessibili per il personale e per i settori) le politiche monetarie, i comportamenti delle parti sociali ».

Il convegno — ha concluso Cabras — deve essere un momento di confronto e di confronto tra i partiti, in particolare tra il Psi e il Psdi, e di confronto con le altre forze politiche e sindacali. « Anche la cassa integrazione va rivista perché — ha sottolineato Cabras — si tratta di un fattore di rigidità e di un elemento che favorisce il lavoro nero ». E, ancora, occorre approfondire politiche per quel che riguarda il personale in particolare, e i problemi di qualificazione e di scatti che Cabras ha proposto di legare ad anzianità professionale e non più aziendale. In ultimo, il responsabile dell'ufficio programma sociale della Dc ha messo in luce la necessità di studiare a fondo i problemi della democrazia industriale: « Per realizzare — ha precisato — l'onesto del sociale nel meccanismo decisionale delle imprese e nelle sedi di programmazione ». A questo proposito, Cabras ha ipotizzato, a livello aziendale, una presenza operante nel collegio sindacale delle aziende ricordando come ciò non contraddica necessariamente l'esperienza precedente, sia in linea con ciò che si attua a livello europeo e, soprattutto, si ponga come obiettivo per il futuro: « Il sindacato infatti — ha detto Cabras — deve scegliere tra la linea romantica del socialismo immaginario e l'assunzione di un ruolo di stimolo, di aggregazione e di proposta ».

## se hai fiducia, trovi fiducia



"ho fiducia"

se hai fiducia, trovi fiducia

Se hai fiducia nel tuo lavoro, nella tua famiglia, nell'avvenire della tua città, nel progresso del tuo Paese... la pensi come noi. Siamo vicini a te, per ascoltarti e collaborare con te se hai progetti, problemi, programmi. Vieni da noi. Parliamone insieme.

**CASSA DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE**



il tuo servizio dove vivi e lavori

# Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti



FONDATA NEL 1862

Patrimonio e Depositi al 30-6-1977: oltre 191 miliardi

Sede Centrale e Direzione Generale: CHIETI

Largo Martiri della Libertà, 1

Telegrammi: Carisparmio Chieti

Telex: 60116 CR Chieti

Tel.: 65.281

## FILIALI:

Ari - Atesa - Bucchianico - Casalbordino - Casoli - Castelfrenzano - Celenza sul Trigno - Chieti - Chieti Scalo - Cupello - Fara Filiorum - Petri - Francavilla al Mare - Gissi - Guardagreffe - Lama dei Pelicci - Lanciano - Marina di San Vito - Miglianico - Orsogna - Ortona - Piane d'Archi - Rapino - Roccaspalveti - Sambuceto - San Salvo - Schiavi d'Abruzzo - Tollo - Torricella Peligna - Vasto - Villa S. Maria.

**BANCA AGENTE PER OPERAZIONI IN CAMBI E DIVISE**

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA SERVIZI DI RICEVITORIA E CASSA PROVINCIALE DI CHIETI OPERAZIONI DI LEASING**

## Anche i giovani PSI contrari alle proposte della FGCI

Dopo la presa di posizione del Movimento Giovanile della DC, che si è detto contrario alla proposta avanzata dalla Federazione giovanile comunista di costituire un'associazione nazionale unitaria degli studenti democratici e che si è concretizzata nella proposta di creazione di una propria associazione, pur non in antitesi con quella comunista anche i giovani socialisti si sono dichiarati contrari alla proposta della FGCI.

Le motivazioni del « no » le ha spiegate Villa Caruso, responsabile nazionale degli studenti nella sua relazione d'apertura.

Secondo Caruso, l'associazione proposta dalla FGCI sembra avere come unico scopo quello di rappresentare un filtro fra forze politiche e movimenti sociali, con il risultato di un'operazione che finirebbe per essere estremamente riduttiva rispetto ad un bisogno di politica generale da parte degli studenti.

L'indisponibilità dei giovani socialisti a costituire l'associazione con la FGCI è determinata soprattutto da una diversa impostazione sul ruolo che nella società potrebbero avere nuovi strumenti di aggregazione come le associazioni.

« Il nostro è un movimento che non si può ridurre ad un semplice strumento di collegamento tra partiti e movimenti politici, ma che deve essere un vero e proprio strumento di aggregazione e di proposta ».

« Per questo — ha concluso Caruso — il nostro movimento deve essere un movimento di politica generale, che si occupi di tutti i problemi della vita sociale e culturale, e che sia in grado di intervenire in tutti i campi della vita sociale e culturale, e che sia in grado di intervenire in tutti i campi della vita sociale e culturale ».